

# I COSMETICI IN FARMACIA ALL'INIZIO DEL NOVECENTO

*Antonio Corvi*

I primi cosmetici che vennero preparati dagli antichi speciali furono quelle miscele di olio e cera denominate Unguento d'Ippocrate e successivamente "infrigidante" di Galeno se alla miscela veniva aggiunta l'essenza di rose.

Lo scopo di questa cold cream *ante litteram* era quello di curare le imperfezioni della pelle, piuttosto che creare la bellezza del viso o ripristinarla quando fosse perduta. Di questo si occupavano i pigmentari che al tempo di Roma imperiale aprivano le loro botteghe sulla via Sacra, se non vogliamo risalire addirittura all'antico Egitto ove si usavano i colori sia per il viso che per i capelli.

Dal Medioevo in poi più di un autore si proclamava maestro ed inventore di prodotti di bellezza, di cui le dame di ogni epoca erano sempre alla ricerca.

Fu però una Farmacopea molto autorevole e diffusa oltre i confini di pertinenza del proprio Protomedicato a chiamare i farmacisti a preparare

... Acque odorose e Composizioni fucate. Ma se haurai a grado di riflettere all'intentione dell'Autore spero che si debba convertire l'accusa di leggiero in rimostranza di beneficio al genio della nostra età ... Ella è pur troppo effeminata in somiglianti abbigliamenti et delicatezze, e quanto più se ne mostra avida, tanto più s'espone all'inganni di men verace ed inesperto Chimico, che con inorpelati nomi impretiosisce le sue merci, per arricchirsi con ingiusto guadagno dell'oro altrui. Ho voluto aggradire alla curiosità del secolo e assieme giovargli col disinganno de' finti liquori col darne alla luce de più veri e men nocivi.

Queste parole sono del fisico del Collegio Mediolanense Brando Francesco Castiglioni, figlio del Protomedico Giovanni Onorato autore del *Prospectus Pharmaceuticus* che tutti i medici e i farmacisti del Ducato dovevano osservare<sup>1</sup>.

Il giovane fisico, che certo ambiva alla successione nella ambita carica del padre, riusciva ad inserire il suo manuale in appendice alla Farmacopea. Senza mutare il titolo alle cento-due pagine con cui illustra ampiamente spiriti, estratti e belletti oltre all'elenco, alla storia e alle qualità delle materie prime prevalentemente vegetali da cui partiva, dava una ufficialità a un testo che altrimenti sarebbe passato inosservato.

Credo che i farmacisti, almeno per un secolo ed oltre, non entrassero in questo nuovo mercato, salvo che per la preparazione di qualche pomata. I testi di madame Fochetti ed

---

<sup>1</sup> CASTIGLIONI GIOVANNI ONORATO, *Prospectus pharmaceuticus, sub quo Antidotarium Mediolanense spectandum proponitur excell.mi Senatus iussu...*, Mediolani, apud Ioannem Baptistam Ferrarium, 1668.

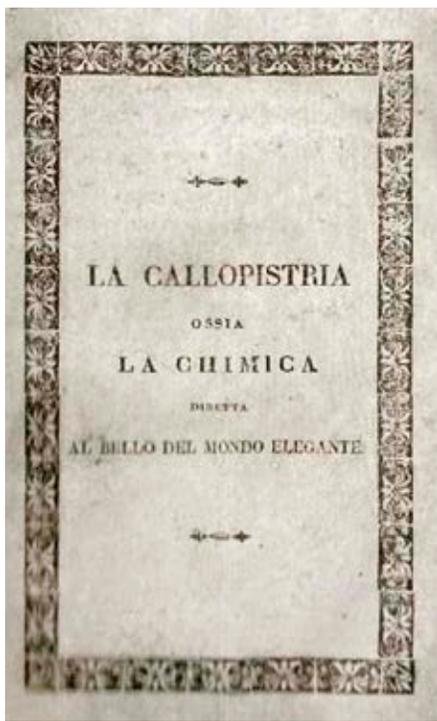


Fig. 1. Frontespizio dell'opera di Bartolomeo Trommsdorff, *“La Callopietria ossia la chimica diretta al bello del mondo elegante”*, pubblicata in traduzione a Milano nel 1815.

Isabella Cortese erano il Vangelo per le dame che da Parigi a Venezia preferivano preparare da sé i mezzi per aumentare la propria seduzione.

I tempi sarebbero però cambiati quando alla fine del XVIII sec. la farmacia sarebbe entrata in crisi per la rivolta anti ippocratica e l'abbandono delle antiche formule, sostituite da pochi elementi come insegnava ad esempio la teoria dello Stimolo e Controstimolo divulgata in Italia da Giovanni Rasori<sup>2</sup>.

Un testo base per indurre i farmacisti ad aumentare le offerte dei loro prodotti “da banco” fu la “Callopietria” del chimico tedesco Bartolomeo Trommsdorff<sup>3</sup> (fig. 1). Nella prefazione alla prima edizione in italiano che ho nella mia biblioteca l'autore presta soprattutto omaggio al senso dell'olfatto che già negli antichi tempi «accrebbe il piacere della società e della solitudine». Egli dà atto ai francesi di aver per primi prodotto profumi alla moda, ma questo sarà possibile anche in Germania ed in Italia, basta che l'amore per il guadagno non porti a scegliere «prodotti di cattiva sorte purché siano i più a buon prezzo». Il libro, in 8° piccolo, illustra con le sue 282 pagine formule di pomate cosmetiche, belletti bianchi e rossi, cuscinetti odoriferi, dentifrici e “pallette” per dare buon odore alla bocca.

Ho potuto constatare come l'attenzione per il mercato cosmetico sia decisamente aumentata consultando il ricettario illustrato del dottor Antonio Corvi, il primo laureato in farmacia all'Università di Parma nel 1816 e buon conoscitore della letteratura italiana e straniera<sup>4</sup>.

Questa raccolta di ricette che in buona parte sono riprese da testi dell'epoca comprende almeno quattro acque profumate (due di Colonia e la famosa acqua della Regina d'Ungheria), due latti detergenti per il viso, due pomate cosmetiche a base di olio, cera e spermaceti, una brillantina profumata per capelli e un'acqua Greca a base di argento nitrato per ripristinare il colore. Oltre a una polvere cosmetica per le mani, stupisce una miscela di polvere di ossi di seppia e zucchero polverizzato da spruzzare sulle palpebre per renderle fluorescenti. Una pomata molto longeva, che vidi ancora preparare era quella al midollo di bue, per la ricrescita (improbabile) dei capelli (fig. 2).

<sup>2</sup> COSMACINI G., *Storia della medicina e della sanità in Italia*, Bari, Laterza, 1987, pp. 258-270.

<sup>3</sup> TROMMSDORFF B., *La Callopietria ossia la chimica diretta al bello del mondo elegante*, trad. di G. Pozzi, Milano, G. Silvestri, 1815.

<sup>4</sup> CORVI A., *Quando le medicine si preparavano in farmacia*, in *Collegamento*, a. XXIX, 3-1985, pp. 27-28.



Fig. 2. Etichette di alcune preparazioni particolarmente richieste prodotte direttamente dalla farmacia Corvi.

## Un prezioso manuale parigino del 1906

Specialmente dopo la metà del XIX sec. l'industria nascente sostituiva gli elaborati dei farmacisti i quali, pur traendo indubbi vantaggi dalla vendita di nuovi medicinali spesso favoriti dalla pubblicità, non volevano abbandonare il ruolo di preparatori.

Un farmacista e chimico parigino, dotato di notevole esperienza avendo lavorato come interno all'Ospedale di Parigi e come allievo all'Istituto Pasteur, prese una iniziativa, che data la sua intraprendenza, doveva dargli un indubbio successo.

Il titolo del manuale di René Cerbelaud *Formulaire des principales spécialités de Parfumerie et de Pharmacie* è una raccolta delle principali specialità francesi ed inglesi molto facili da preparare<sup>5</sup> (fig. 3).

Nella sua prefazione, molto breve ma incisiva, parte dal motto latino «*Natura non facit saltus*»; non si può quindi approvare l'abitudine della nuova industria di fabbricare in qualche ora quello che la natura mette mesi ed anni a lentamente elaborare. Purtroppo le essenze e i colori naturali sono ormai detronizzati dai prodotti sintetici. Ecco dunque la necessità di pubblicare una "raccolta tecnica" contenente un gran numero di formule utili, descritte nelle 620 pagine del suo libro. «Così senza farne pubblicità si potranno ottenere prodotti analoghi e necessari di buona esecuzione».

L'autore curava particolarmente l'edizione del libro che si presenta con la brillante copertina rigida verde-mare, ottimamente rilegato e con caratteri di varia dimensione, tanto da confermare il suo concetto del "bello" unito alla modernità che stava arrivando con la Belle Époque.

I vari capitoli compaiono in ordine alfabetico per rendere più immediata la consultazione e non vi è una divisione netta dai prodotti terapeutici; come per gli *Alcolats* che hanno una concentrazione alcoolica libera se appartengono alla profumeria, mentre se erano usati per frizioni dovevano rispettare il grado prescritto dal Codex Farmaceutico in vigore. Alcuni di questi alcoolati avevano come base l'essenza di lavanda, ma con sette od otto altre basi profumate, come l'ambra e il muschio del Tonchino, raggiungevano una fragranza e una persistenza ottima, sia pure a caro prezzo.

<sup>5</sup> CERBELAUD R., *Formulaire des principales spécialités de parfumerie et de pharmacie: recueil des principales formules des spécialités françaises et anglaises utiles, très faciles à exécuter et introuvables partout ailleurs*, En vente à la Pharmacie Bayard & Cerbelaud, 1906.

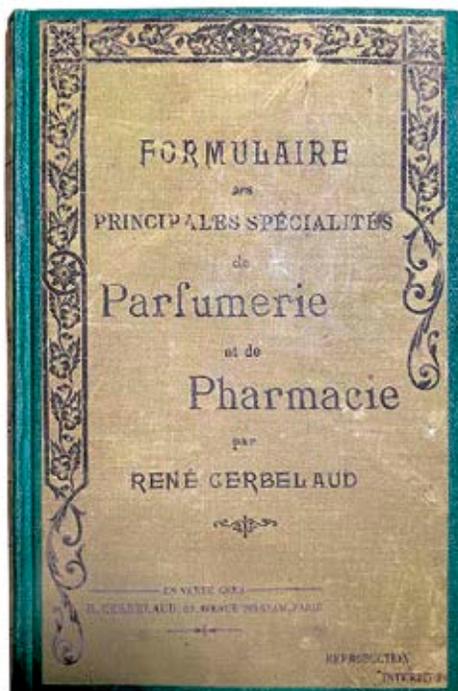


Fig. 3. Frontespizio del celebre "Formulaire des principales spécialités de Parfumerie et de Pharmacie" di René Cerbelaud, Parigi 1906.

Molto in uso erano i bagni alcalini e solforati e almeno una decina di ditte metteva in commercio una propria miscela. Vi erano anche un paio di *Bagni da toilette* indicati contro le rughe; bastava introdurre nell'acqua tiepida un sacchetto con mezzo Kg. di amido di riso o, meglio, aggiungervi fecola di patate e polvere d'iris.

Le *Brillantine* consigliate sono sette, la base è per lo più costituita da olio di ricino in soluzione alcoolica (10%) aromatizzata con estratto di gelsomino (5%) ed essenza di bergamotto (5%). Si poteva aggiungere tintura di china e glicerina, dando omogeneità alla soluzione. La profumazione per gli elegantoni si faceva con infusione di eliotropina, che elevava alquanto il costo.

Il capitolo dei *Cold-creams* è preceduto da due pagine di avvertenze e di suggerimenti per ovviare agli inconvenienti presentati dalla formula inglese, la cui base era rappresentata da bianco di balena, cera, olio di mandorle oltre a un 20% di acqua di rose. Per evitare l'irrancidimento è consigliata la sostituzione dell'acqua con glicerina e anche qualche grammo di ac. salicilico. Ne vengono presentate undici formule, di cui alcune costose per l'impiego di molte

essenze odorose. L'autore pur riconoscendo la gradevolezza e l'efficace protezione della pelle di questo storico cosmetico lo ritiene un po' superato dalle creme alla vaselina e lanolina.

Le vere *Crèmes* di profumeria sono di quattro tipologie: al glicerolato d'amido semplice, al medesimo addizionato a sapone o glicerina, agli stearati di sodio e potassio, alla vaselina e alla lanolina. Esse servono sia al trucco del viso sia ad ammorbidirlo e a renderlo in grado di fissare le ciprie e i fards (fig. 4).

Secondo l'autore il settore più importante per la profumeria, dopo quello dei saponi, va assegnato alle *Eaux de toilette*. I tipi proposti di acqua di Colonia sono undici, la più parte imitano l'originale di Jean Marie Farina; il grado alcolico variava da 80° a 90° e dovevano essere ottenute per distillazione piuttosto che per infusione. Quella da lui preferita e probabilmente prodotta era composta da una dozzina di essenze, non tutte naturali, come il muschio artificiale e il geraniolo, ma la consigliava perché sufficientemente gradevole e persistente. Molto in voga, oltre alle J.M. Farina, erano le colonie della Atkinson di Londra, che come base avevano un estratto per infusione sui fiori d'arancio, ma pur essendo d'alto costo lasciavano desiderare come persistenza.

Le *acque di lavanda* sono cinque, la percentuale dell'essenza base è molto variabile ed è compensata da varie tinture (di muschio, ambra, benzoino) oltre ad acqua di rose.

Una "Lozione per la beltà del viso" molto semplice ma consigliata contro i segni e le

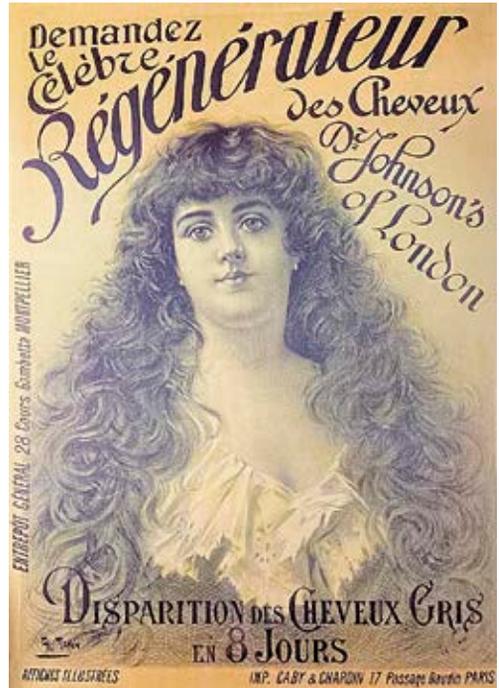


Fig. 4. Manifesto pubblicitario di inizio Novecento dedicato ad una crema antirughe (H. Roger, autore).

Fig. 5. Manifesto pubblicitario dei primi anni del Novecento dedicato ad una tintura per capelli del dr. Johnson di Londra (Ch. Trihon, autore).

rughe del viso è composta da glicerina gr 80, acqua di rose gr 20, acqua di lauroceraso gr 210. Altra, che sarebbe consigliata dalla ditta Roberts, sempre a base di glicerina e acqua di rose più qualche goccia di eosinato di potassio, cancellerebbe anche le macchie.

Soluzioni acquose od alcoliche al formolo (non più del 5 x 1000) si usavano per l'igiene dei capelli, altra più concentrata (40%) profumata al Patchuly, si impiegava nel bidet.

L'aggiunta di cloridrato di chinino in percentuale non superiore al 5 x 1000 a soluzioni profumate più o meno alcoliche erano preparate per tingere i capelli e qualche goccia di tintura d'aloë favoriva il colore biondo, mentre il caramello aumentava il bruno.

Contro la calvizie il rimedio specifico era la *pommade* al midollo di bue fuso, addizionato con poche gocce di essenze di bergamotto e geranio.

Per colorare le labbra, due formule di *rossetti*: l'ordinaria a base di vaselina (p. 60) e cera d'api (p. 50); il tipo extra a base di burro di cacao; entrambe colorate con orcanette (5%) e con essenze profumate al gelsomino e alla rosa.

Per quanto riguarda i *Dentifrici* in polvere si propongono 15 formule, la più semplice a base di carbonato di calcio a cui si aggiungeva corallo rosso in polvere e carbonato di magnesio; le essenze più usate per aromatizzarli erano menta, anice e badiana.

Le *Ciprie*, dette anche polveri di riso, potevano essere bianche o colorate a seconda che venissero trattate con caolino bianco o al carminio. La base era costituita da amido e radi-



Fig. 6. Manifesto pubblicitario della Belle Époque dedicato ai "Vinaigre de toilette" (autore anonimo, fine '800).

Le tinture miste erano forse le più usate, come quelle nitrato d'argento ed acido pirogallico, perché variando la percentuale di quest'ultimo dall'1% al 2% si ottenevano tutte le tinte dal castano chiaro al bruno *foncé*.

Il capitolo finale desta oggi qualche perplessità essendo dedicato ai *Vinaigre de toilette* (fig. 6). La base era costituita da ac. acetico cristallizzabile al 10% con una minima aggiunta di etere acetico e di caramello. Le otto formule presentate si sbizzarriscono con l'aggiunta di essenze profumate per togliere l'odore sgradevole, fino a dodici per i tipi aromatizzati, il che richiedeva un grado alcolico intorno al 50%. Circa l'uso di queste soluzioni acetiche si accenna al loro effetto antisettico per l'igiene intima; bastavano due cucchiaini in due litri d'acqua.

Un commento sull'utilità del manuale di Cerbelaud, di ben 692 pagine, per i farmacisti d'officina è molto positivo perché fa loro conoscere nuovi componenti per le preparazioni che potranno avvicinarsi per la loro qualità a quelle delle ormai numerose ditte specializzate, specialmente francesi. La nostra relazione ha messo in risalto solo ciò che le normali farmacie potevano fare, anche in base alla richiesta del mercato medio-basso. Quello del lusso, a cui accedeva la nobiltà e le persone facoltose, rimarrà sempre in mano alle aziende parigine per tutta la Belle Époque ed oltre.

ci d'iris polverizzate più l'1% o il 2% delle solite essenze naturali, sostituibili per il minor costo con ionone, muschio artificiale, vaniglina. Al posto dei due eccipienti sono anche raccomandate miscele con talco di Venezia, carbonato di Mg, fecola di patate, ossido di zinco per ottenere una aderenza maggiore e prolungata. Le formule consigliate sono sette, alcune con più di dieci essenze. Anche la Terra di Siena 15 x 1000 dava degli ottimi toni di colore.

Si tentava anche di eliminare la *cellulite* e i depositi di grasso, con un accenno al problema dell'obesità. Sono proposte alcune formule a base di ioduro di potassio al 15 x 1000 miste a gr 180 di sapone che venivano sciolti in cc. 900 di alcool puro. La soluzione doveva venir assorbita con massaggio su gli eccessi da eliminare.

Il capitolo delle *Tinture dei capelli* vere e proprie è abbastanza corposo comprendendo formule con componenti organici o metallici. I secondi danno risultati migliori come quelli a base di solfoacetato di piombo, zolfo e glicerina ognuno al 25% in acqua di rose (fig. 5).

**Antonio Corvi**  
a.corvi@alice.it

## Bibliografia

- CASTIGLIONI GIOVANNI ONORATO, *Prospectus pharmaceuticus, sub quo Antidotarium Mediolanense spectandum proponitur excell.mi Senatus iussu...*, Mediolani, apud Ioannem Baptistam Ferrarium, 1668.
- CERBELAUD R., *Formulaire des principales spécialités de parfumerie et de pharmacie: recueil des principales formules des spécialités françaises et anglaises utiles, très faciles à exécuter et introuvables partout ailleurs*, En vente à la Pharmacie Bayard & Cerbelaud, 1906.
- CORTESE L. E D., *I segreti della signora Isabella Cortese*, Atti e Memorie AISF VI, 1-1989, p. 29.
- COSMACINI G., *Storia della medicina e della sanità in Italia*, Bari, Laterza, 1987, pp. 258-270.
- CORVI A., *L'arte cosmetica in farmacia nel XVII sec.*, Roma, Il Farmacista 6/11/1968.
- CORVI A., *Quando le medicine si preparavano in farmacia*, in Collegamento, a. XXIX, 3-1985, pp. 27-28.
- CORVI A., *L'interesse di medici e speziali per la cosmesi durante il Rinascimento*, Atti e Memorie AISF VI, 1-1989, pp. 17-27.
- CORVI A., *Spezieria chiama bellezza*, in Farmacia Neve, San Martino di Castrozza, 1989, pp. 36-40.
- CORVI A., *I cosmetici in farmacia all'inizio e alla fine del XIX sec.*, Atti Congresso Nazionale di Storia della Farmacia: Castiglioncello-Livorno 13-15 ottobre 1989, Piacenza, Ediprima, 1991, pp. 111-124.
- RIVA E., *I segreti cosmetici della signora Isabella Cortese, nobildonna veneziana del XVI secolo*, Atti e Memorie AISF VI, 1-1989, p. 41.
- RIVA E., *I segreti di Venere, i prodotti di bellezza dagli antichi ricettari ai giorni nostri*, Bassano del Grappa, Tassotti, 1997.
- RIVA E., *La cosmesi nella Roma Imperiale*, in Natura 1, III, 2003, n. 20.
- RUSSO A., *Farmaci e prodotti di bellezza in Capua antica*, Atti e Memorie AISF XIV, 2-1997, p. 161.
- TROMMSDORFF B., *La Callopietria ossia la chimica diretta al bello del mondo elegante*, trad. di G. Pozzi, Milano, G. Silvestri, 1815, pp. 281.

## COSMETICS IN PHARMACY AT THE BEGINNING OF THE 20TH CENTURY

### Abstract

The formula of the Hippocratic ointment based on oil and wax was the first cosmetic prepared by the apothecaries for the care and embellishment of the skin. In the course of time many authors endeavored to study suitable means to satisfy the desire for seduction of ladies and knights, but it is necessary to wait until the seventeenth century to see inserted in an official Pharmacopoeia the Antidotario Mediolanense, a chapter of one hundred pages with the best formulas to prepare lotions, creams, perfumes and lipsticks, opening the world of luxury to the apothecaries. A significant increase in the field took place in the nineteenth century, with the arrival of new excipients and synthetic essences. The Parisian chemist R. Cerbelaud will be very successful with a manual of over 600 pages that brings to the chemists' knowledge the materials and methods by which the first firms of the field worked. Although only the simplest preparations were imitated, the initiative of the best pharmacies was widely rewarded thanks to the best prices they could make for the most famous foreign companies.